

attraverso a quel misterioso passaggio che è la pasqua del Signore, celebralo nell'eucaristia. La bontà, la misericordia e la verità di Dio, che risplendono in Cristo, sono la luce nella quale si compie il misterioso viaggio del ritorno a Dio di ogni creatura.

La **Quaresima** rappresenta, nell'anno liturgico, il mistico cammino della Chiesa verso la Gerusalemme eterna.

Esso si compie nella conversione dei cuori, nella lotta contro i nemici spirituali, nella remissione dei peccati, nella purificazione interiore, ed è ancora il salmo 25 che soccorre la Chiesa che sale dal deserto di questo mondo alla terra promessa della vita celeste, la quale è raffigurata ora nel Tempo Pasquale e sarà, nel suo termine ultimo, la visione beatifica.

La Chiesa dei peccatori penitenti, dei poveri, dei retti di cuore, grida aiuto e si affida al suo Signore.

La liturgia quaresimale opera ciò che la Chiesa domanda: il Signore si rivolge a lei, libera dal laccio del demonio il suo piede **(16.15)**, perdona ogni suo peccato **(18)**, la libera dall'angoscia del male **(17)**.

Pregando per i suoi defunti, la Chiesa ricorre ai salmo 25 per domandare a Dio che non ricordi i peccati della vita passata, ma nel suo amore, conduca al riposo eterno coloro che attendono la liberazione .

IV - Il cristiano che desidera vivere l'Avvento e la Quaresima nello spirito della Chiesa, può fare di questo salmo la sua preghiera personale nei suddetti tempi liturgici.

Il Verbo, fatto per noi preghiera nel salmo, cancella i nostri peccati e ci guida nella sincerità e nell'umiltà verso il Padre delle misericordie. Egli stesso chiede, perché noi riceviamo; cerca, perché troviamo; e bussa alla porta del Padre, perché noi vi possiamo entrare.

La preghiera dei salmi, divinamente efficace e creatrice, suscita in noi i sentimenti che piacciono a Dio, opera in noi ciò che ci fa respirare in Dio, plasma in noi un'anima autenticamente cristiana. Per mezzo dei salmi Dio si rivela a noi, ma rivela anche a noi il nostro vero volto.

Dalla preghiera alla vita

"Credo la Chiesa"

SALMO 25 (24)

SUPPLICA PER OTTENERE PERDONO E SALVEZZA

¹Di Davide.

ALEF. A te, Signore, elevo l'anima mia,

*²BET. Dio mio, in te confido: non sia confuso!
Non trionfino su di me i miei nemici!*

*³GHIMEL. Chiunque spera in te non resti deluso.
sia confuso chi tradisce per un nulla.*

*⁴DALET. Fammi conoscere. Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.*

*⁵HE. Guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza,
VAU. in te ho sempre sperato.*

*⁶ZAIN. Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.*

*⁷HET. Non ricordare i peccati della mia giovinezza:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.*

*⁸TET. Buono e retto è il Signore,
la via giusta addita ai peccatori;*

*⁹IOD. guida gli umili secondo giustizia,
insegna ai poveri le sue vie.*

*¹⁰CAF. Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia
per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.*

*¹¹LAMED. Per il tuo nome, Signore,
perdona il mio peccato anche se grande.*

*¹²MEM. Chi è l'uomo che teme Dio?
Gli indica il cammino da seguire.*

*¹³NUN. Egli vivrà nella ricchezza,
la sua discendenza possederà la terra.*

*¹⁴SAMECH. Il Signore si rivela a chi lo teme.
gli fa conoscere la sua alleanza.*

*¹⁵AIN. Tengo i miei occhi rivolti al Signore,
perché libera dal laccio il mio piede.*

¹⁶PE. Volgiti a me e abbi misericordia,



perché sono solo ed infelice.

¹⁷*ZADE. Allevia le angosce del mio cuore, liberami dagli affanni.*

¹⁸*Vedi la mia miseria e la mia pena e perdona tutti i miei peccati.*

¹⁹*RES. Guarda i miei nemici: sono molti e mi detestano con odio violento.*

²⁰*SIN. Proteggimi, dammi salvezza; al tuo riparo io non sia deluso.*

²¹*TAU. Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato.*

²²*PE. O Dio, libera Israele da tutte le sue angosce.*

I- Il salmo è alfabetico e ha carattere didattico. Manca uno stretto nesso logico tra le varie idee che vi sono espresse.

Il salmista si rivolge a Dio e, manifestandogli la sua fiducia, invoca protezione contro i nemici, domanda luce per sé e perdono dei propri peccati, appellandosi al suo amore e alla sua fedeltà (1-7).

La parte centrale del salmo è una meditazione sulla bontà di Dio verso i peccatori, i poveri e coloro che lo temono. In questi pensieri, il salmista ritrova incoraggiamento e maggior fervore di speranza (8-15).

Il salmo termina con una supplica in cui il salmista rinnova con maggior insistenza le sue prime invocazioni per essere liberato dalle sue afflizioni e dai suoi nemici (16-22).

L'ultimo versetto, che pare sia stato aggiunto per l'uso liturgico, fa sì che questa supplica individuale diventi preghiera di tutto il popolo d'Israele. In tal modo la storia del popolo eletto entra nelle prospettive e nelle aspirazioni del salmo e per mezzo di esso Israele invoca protezione, luce e perdono, incoraggiato dalla bontà di Dio, tante volte sperimentata nei secoli.

Se Israele, ammaestrato dalle passate esperienze, avesse compreso il significato della sua preghiera e, con cuore e libero da interessi materiali, avesse sempre recitato queste parole: « Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza » (4-5), queste vie si sarebbero, un giorno, aperte sotto i suoi passi nel Cristo, apparso davanti a lui, via, verità e salvezza.

II - Dice s. Agostino che il Cristo parla e prega, in questo salmo, « in persona Ecclesiae suae ».

Egli domanda perdono per la sua Chiesa e per l'umanità, dopo aver preso su di sé i peccati di tutti: « Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo » (1 Gv 2,2). Egli è diventato uno di noi, a tal punto, che si rivolge al Padre con espressioni, che solo dalle nostre labbra potevano scaturire. Oppresso dal pesante fardello dei nostri peccati e circondato da gente ostile, egli fu veramente solo e infelice (16), nell'angoscia e nella miseria (17.18) e poteva ben riferirsi al v 19 del salmo, quando disse: « Hanno odiato me e il Padre mio. Questo perché si adempisse la parola scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione » (Gv 15,24-25).

Il Cristo invoca la salvezza e la liberazione per tutta l'umanità; nella risurrezione liberò dal laccio il suo piede (15) e costruì per il Padre un tempio vivente sulla terra².

La passione e la morte di Cristo rivelò agli uomini la misericordia di Dio verso i peccatori, i poveri e i retti di cuore. In lui la preghiera del salmo ha trovato salda consistenza e la possibilità di essere esaudita: egli è la via che il Padre ha segnato per l'umanità (4), su di essa egli guida gli erranti e coloro che lo temono (8-12), egli è la verità che illumina i nostri passi (5), egli è la nostra salvezza (5), e la nostra liberazione (22), per mezzo di lui, Dio vede la nostra miseria e perdona i nostri peccati (18); in lui la nostra speranza non resta delusa (3).

III- La Chiesa si è affidata con frequenza alla preghiera del salmo 25 nella sua liturgia soprattutto nei tempi penitenziali dell'Avvento e della Quaresima.

Con essa, la Chiesa, all'inizio dell'anno liturgico, va incontro al Cristo che viene, e si dispone a iniziare quel sacro cammino compiuto dal Signore con i misteri della sua vita mortale, quando passò tra noi facendo del bene.

L'Avvento liturgico prepara la Chiesa, non solo alla manifestazione del Cristo nel Natale, ma anche al suo ritorno filiale.

Tutta la storia umana va incontro a lui che siede nella gloria: egli è la sua ragione di essere e la sua mèta ultima. Mentre la Chiesa dice: a te, Signore, innalzo l'anima mia, in quel tempo liturgico che è all'inizio e al termine del mistero della salvezza, con sé innalza verso Dio il mondo, la storia umana, la creazione intera, per quella via che si chiama Cristo,